

Obiettivi

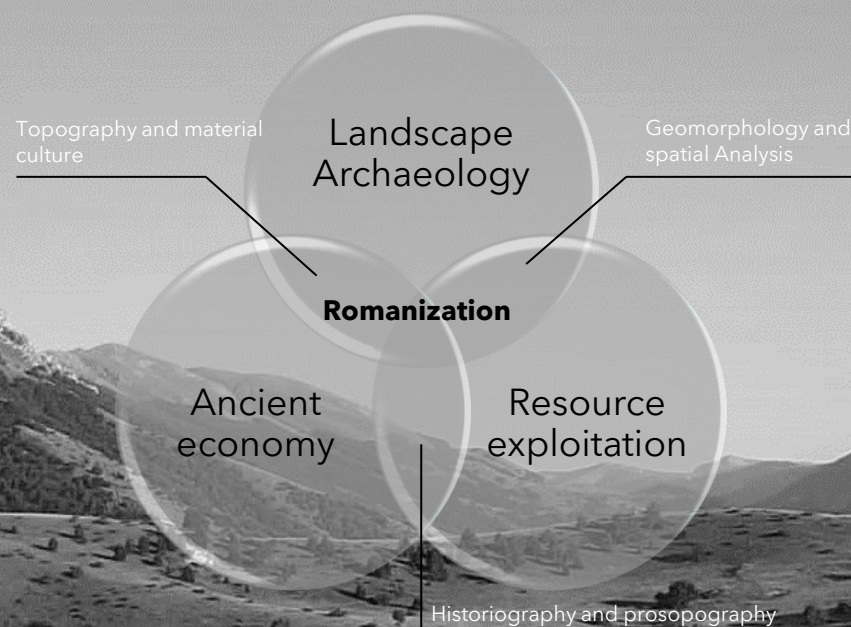
Lo scopo di questo progetto è quello di indagare le trasformazioni politiche/economiche, avvenute nella valle Peligna (Abruzzo) nei secoli della romanizzazione (IV-I sec. a.C.). L'obiettivo è quello di elaborare carte di fase del territorio tramite i risultati delle analisi spaziali provenienti dai ritrovamenti editi, inediti e dalle ricognizioni. I risultati, verranno contestualizzati con le fonti antiche ed epigrafiche e messe a paragone con i principali modelli teorici inerenti alla romanizzazione. La ricostruzione della romanizzazione del territorio prenderà in considerazione non solo le trasformazioni *in loco* ma anche i suoi effetti nel resto del mediterraneo, come ad esempio le probabili sepolture di Peligni del II sec. a.C. ritrovate in Spagna o l'attestazione degli armatori appartenenti alla famiglia dei Peticii (*gens peligna*), attestata in tutto il mediterraneo.

Stato dell'arte

Come è noto, la romanizzazione è stata studiata come un fenomeno storiografico secondo le teorie di *cultural history* le quali, partendo dalle intuizioni Mommsen, sono state redatte diverse enunciazioni come quella di Haverfield e Collingwood. Con l'avvento delle teorie post-coloniali, la scuola dei *nativist* ha spostato l'attenzione verso il rapporto con gli indigeni, arrivando verso fine Novecento ai lavori di Millett e Woolf. Con l'inizio del nuovo millennio, la ricerca ha virato in direzione della definizione di identità, con numerose conseguenze sul piano metodologico e teoretico per poi approdare ai temi di globalizzazione del mondo antico. Punto di arrivo è Pitts, nel quale si ritorna ad un processualismo più stringente sulla base dei teoremi dettati da Gardner e Versluys. Riguardo gli studi sull'area centro italiana, molto si deve ai lavori di Tesse Stek sulla romanizzazione del Sannio in epoca repubblicana. Il lavoro di Sisani sulla romanizzazione dell'Umbria è molto importante da un punto di vista teoretico sull'argomento in quanto il Coarelli, nella nota introduttiva, rivendica la tesi della scuola italiana di "auto-romanizzazione". Importanti analisi e studi sul tema dell'area di ricerca sono la *Formae Italiae* con il suo più importante aggiornamento ad opera della Dionisio. Fondamentali sono le dissertazioni epigrafiche redatte da Cesare Letta, specialmente in merito alla trasformazione delle istituzioni osco-sabelliche in quelle romane nella valle Peligna. Infine, fondamentali per lo studio della valle Peligna sono le fonti gramatiche e descrizioni vari estratti dai racconti di Ovidio, nel quale descrive, sia pure in maniera poetica, il territorio. Ulteriori fonti, sia letterarie che epigrafiche, testimoniano la produzione specializzata di vite, lini cere nonché di attività economiche legate allo sfruttamento agricolo come gli *ulici*, *actores* e *pomaria*. Questi dati corrono dal II sec. a.C. al II d.C.

Cause locali ed effetti transmediterranei della romanizzazione della Valle Peligna (AQ). Dal contesto archeologico al modello teoretico.

Di Antonio Merola



Dott. Spec. Antonio Merola
Archeologo I Fascia Mibact
antonioemme92@gmail.com

Metodologia e cronoprogramma

L'intero lavoro del primo anno riguarderà la raccolta delle fonti antiche e moderne dei siti archeologici: allo spoglio delle fonti, seguirà la digitalizzazione delle informazioni presenti nelle stesse. Verranno create schede di sito elettroniche all'interno di un database, le quali permetteranno lo svolgimento di analisi spaziali come ad esempio la visibilità intra-sito, l'analisi dei percorsi viari e le *heatmaps*. Durante il secondo anno verranno effettuate attività sul campo. Si prevedono attività di ricognizioni per confermare dati editi o per verificare i risultati delle analisi spaziali o delle anomalie presenti in cartografica. Queste attività saranno utilizzate per lo più per una catalogazione dei siti d'altura. Il terzo anno sarà esclusivamente dedicato alla stesura della tesi. Tutte le attività da campo, di laboratorio e di elaborazione grafica potranno essere continuate qualora ce ne fosse la reale necessità.

Bibliografia

- COLLINGWOOD, R. G. 1932. Roman Britain., Oxford: Clarendon Press
- DIONISIO, A. 2015. La valle del Sagittario e la conca peligna, Abruzzo, tra il IV e il I secolo A.C. - Dinamiche e sviluppi della romanizzazione, England
- GARDNER, A. 2013. Thinking about Roman Imperialism: Postcolonialism, Globalisation and Beyond? *Britannia*, 44:1-25.
- HAVERFIELD, F. 1905. , 1906 The Romanization of Roman Britain. *Proceedings of the British Academy*, 185-217.
- HINGLEY, D. R. 2003. Recreating coherence without reinventing Romanization. *AWOL - The Ancient World Online: Open Access Journal: Digressus: The Internet Journal for the Classical World*, 1:111-119.
- LETTA, C. 2006. Il vicus come articolazione del pagus in area centro-appenninica: aspetti istituzionali e intrecci di competenze. In: Samnitice loqui : studi in onore di Aldo L. Prosdocimi per il premio I Sanniti, . p. v.2, 297-312 Alife. Libri Campano Sannitici
- MILLETT, M. 1990. The Romanization of Britain., Cambridge. Cambridge University Press
- PITTS, M. 2021. Towards Romanization 2.0: High-Definition Narratives in the Roman North-West. *Journal of Urban Archaeology*, 3:117-130.
- PITTS, M., VERSLUYS, M. J. 2014. Globalisation and the Roman world: perspectives and opportunities. In: M. Pitts,
- STEK, T. D. 2013. Questions of cult and continuity in late Republican Roman Italy: 'Italic' or 'Roman' sanctuaries and the so-called pagus-vicus system. *Religiöse Vielfalt Und Soziale Integration: Die Bedeutung Der Religion Für Die Kulturelle Identität Und Die Politische Stabilität Im Republikanischen Italien*, 17:137-162.
- STEK, T. D., DÜRING, B. S. 2018. Towards a Patchwork Perspective on Ancient Empires. In: B. S. Düring, T. D. Stek (Eds.). The Archaeology of Imperial Landscapes, 1st ed. p. 351-362 Cambridge University Press. ISBN: 978-1-316-99549-5
- VAN WONTERGHEM, F. 1984. *Svperaeqvvm Corfinivm SvImo*,. Vol. I Firenze